

Assalto allo Ius scholae

Oltre 700 emendamenti di Lega e FdI per fermare la proposta di legge sulla cittadinanza a chi studia in Italia: «È uno Ius soli mascherato» Sfida in commissione

IL CASO

FRANCESCO OLIVO
ROMA

Due articoli assediati da oltre 700 emendamenti. Lo Ius Scholae, la proposta di legge sulla cittadinanza, aveva un percorso accidentato sin dalla nascita, ma il muro che Lega e Fratelli d'Italia hanno eretto è stato più alto di quello che ci si aspettava. La partita per il momento si svolge all'interno della Commissione Affari costituzionali della Camera, con l'obiettivo di un approdo in Aula entro un mese. Il presidente Giuseppe Brescia, M5S, ha presentato un testo che prevede che possa acquisire la cittadinanza italiana, su richiesta, il minore straniero nato in Italia o che ci abbia fatto ingresso entro i 12 anni e che vi abbia risieduto «legalmente e senza interruzioni» e abbia frequentato regolarmente, per almeno cinque anni, «uno o più cicli scolastici». Una proposta considerata timida da molte associazioni, ma che rappresenterebbe una prima riforma di una legge, quella sulla cittadinanza, rimasta immutata per trent'anni, a fronte di una società cambiata nel profondo. Se allora la questione era tutto sommato marginale, oggi riguarda il 10,3% degli studenti delle scuole italiane, secondo i dati del ministero dell'Istruzione, la gran parte dei quali concentrati nelle regioni del Nord (circa uno su quattro in Lombardia).

Il testo base ha avuto l'appoggio di tutto il centrosinistra (compresa Italia Viva) e anche di Forza Italia, con l'astensione di Coraggio Italia e il No di Lega e FdI. La prudenza di Brescia non è bastata per frenare l'op-

posizione della destra. La presentazione degli emendamenti dà la misura della barriera posta soprattutto dal Carroccio (circa 500 emendamenti). L'obiettivo è che una legge del genere rappresenterebbe una sorta di Ius Soli mascherato. Così la strada scelta è cercare di ostacolare in ogni modo la proposta, senza rinunciare però a porre questioni di merito. «Non sono cinque anni di scuola, magari svolti in modo saltuario e senza le necessarie verifiche, che possono garantire la consapevolezza del significato di essere cittadini di un Paese», dice Jacopo Morrone, responsabile giustizia della Lega. Meno rigida la posizione di Fratelli d'Italia: la presidente Giorgia Meloni ha firmato il principale degli emendamenti (con il capogruppo nella prima commissione Emanuele Prisco e la deputata Augusta Montaruli), con il quale si pone come requisito il compimento di due cicli scolastici «presso istituti appartenenti al sistema nazionale di istruzione». «Non vogliamo negare le istanze degli immigrati di seconda generazione - dice Prisco -, ma questo è uno Ius Soli mascherato. Per Fratelli d'Italia la cittadinanza deve essere il punto di arrivo di un percorso e non il punto di partenza, come invece lo interpretano a sinistra». Forza Italia, invece, ha adottato una linea diversa, il testo ricalca quello presentato in precedenza da Renata Polverini, gli azzurri hanno votato a favore dopo aver avuto alcune garanzie sulle modifiche da apportare, in particolare su due punti che mettono alcuni paletti all'ottenimento della cittadinanza: la frequentazioni di «veri» istituti scolastici e il completamento della scuola dell'obbligo.

Nonostante gli ostacoli po-

sti, il presidente della prima commissione, Brescia, è intenzionato a portare avanti il provvedimento: «L'ostruzionismo della Lega non ci spaventa. La proposta in campo è molto pragmatica ed è capace di smontare ogni approccio ideologico. Basta guardare la realtà: il 65% dei ragazzi con cittadinanza non italiana studia nelle regioni del Nord insieme ai figli degli italiani. Invito i colleghi della Lega - conclude l'esponente del M5S - a incontrare chi aspetta da tempo questa legge e magari a discutere con questi ragazzi i circa 500 emendamenti». «L'obiettivo è quello di confermare l'impianto di fondo e di migliorare alcuni aspetti per dare al nostro Paese una legge finalmente all'altezza dei tempi», dice Stefano Ceccanti, capogruppo del Pd in commissione.

Tra tanti ostruzionismi c'è anche chi, al contrario, prova ad allargare la maglia del provvedimento: Italia Viva, con Marco Di Maio, vuole estenderlo all'università (triennale o quinquennale). «È stato ridotto ma saggio legare la cittadinanza alla scuola - dice Riccardo Magi di +Europa, che ha presentato 11 emendamenti -, ora evitiamo discriminazioni e andiamo spediti». «Lega e FdI tentano di sabotare lo Ius Scholae con la miopia di chi non vede che il nostro Paese ha bisogno di maggiori diritti», dice Massimiliano Iervolino dei Radicali italiani. Ultime schermaglie, prima dello scontro. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Meloni firma
la principale richiesta
di rettifica: completare
due cicli scolastici**



GLI STRANIERI CHE COMPLETANO CINQUE ANNI DI SCUOLA POTREBBERO CHIEDERE DI ESSERE ITALIANI

1 Cosa prevede la proposta

1

Il testo dello «Ius scholae» prevede che possa fare richiesta di avere la cittadinanza italiana chi sia nato nel nostro Paese (o ci sia arrivato prima di aver compiuto 12 anni) e abbia portato a termine un percorso scolastico di cinque anni.

2 Anche Fi vota il primo sì

2

Il primo ok della commissione Affari costituzionali al testo unificato che introduce lo «Ius scholae» arriva il 9 marzo, anche Forza Italia vota sì. «È solo il primo passo», dice il relatore, il deputato Cinque Stelle Giuseppe Brescia.

3 Ostruzionismo della destra

3

Legha e Fratelli d'Italia, contrarie al provvedimento, hanno presentato oltre 700 emendamenti ai due articoli: 500 solo da parte del Carroccio. «Non sono 5 anni di scuola a garantire la consapevolezza di essere cittadini di un Paese».

4 In Aula entro un mese?

4

L'obiettivo di chi vorrebbe la nuova legge è l'approdo in Aula nel giro di un mese. «Vogliamo dare al Paese una legge finalmente all'altezza dei tempi», commenta Stefano Ciccanti, capogruppo del Pd in commissione.

